

Lotta agli illeciti fiscali In 17 mesi la Finanza scopre 80 evasori totali

Il fenomeno delle banche occulte. Oggi cerimonia per 252esimo

Dall'individuazione di circuiti finanziari paralleli e di denaro sottratto al fisco al sequestro di 1,2 tonnellate di stupefacente, dalle irregolarità portate alla luce nelle imprese del territorio alle operazioni di soccorso in quota e sui laghi, fino alle iniziative solidali.

Il bilancio della Guardia di finanza, presentato in occasione del 252esimo anniversario del Corpo dal comandante provinciale Francesco Maceroni e dai comandanti di compagnia e dei reparti territoriali, traccia una fotografia degli illeciti finanziari (e non solo) nel Bresciano.

Tra i fenomeni emergenti - ma già radicati - quello delle banche occulte cinesi che operano come istituti di credito illegali, raccogliendo contante per trasferirlo all'estero e aggirare così i canali bancari ordinari e i relativi controlli. Secondo le numerose indagini svolte in questo ambito il meccanismo viene sfruttato per ripulire proventi illeciti, accumulare denaro in «nero», utilizzare manodopera irregolare e trasferire capitali fuori dall'Italia.

I NUMERI



10.000
interventi



1.200
indagini

ILLECITI FISCALI



602
persone
denunciate



17
arresti



26 mln
il valore dei sequestri

Proposta la cessazione
di 577 partite Iva

Individuati
80 evasori totali

958
lavoratori irregolari

CONTRASTO AL RICICLAGGIO



54
interventi



154
denunce



19
arresti



36 mln
il valore
dei sequestri

REATI SOCIETARI



79
denunce



9
arresti



83
enti
segnalati



22 mln
il valore
dei sequestri

Dati Guardia di Finanza (tra gennaio 2025 e maggio 2026)

Withub

A emergere è poi la sempre maggiore interconnessione dei reati: frodi fiscali, riciclaggio, lavoro irregolare, narcotraffico e trasferimenti di capitali all'estero si ritrovano spesso nella stessa filiera. Tra gennaio 2025 e maggio 2026 la Guardia di finanza ha eseguito oltre 10mila interventi e

più di 1.200 indagini. Le persone denunciate per illeciti fiscali sono state 602, con 17 arresti e sequestri per 26 milioni. È stata inoltre proposta la cessazione di 577 partite Iva. Gli evasori totali individuati sono stati 80 e i lavoratori irregolari 958. Il contrasto al riciclaggio ha portato a 54 in-

terventi, 154 denunce, 19 arresti e sequestri per 36 milioni. Nei reati societari e legati alla crisi d'impresa le denunce sono state 79, con 9 arresti; 83 gli enti segnalati, con sequestri per 22 milioni.

E l'internazionalizzazione riguarda anche il traffico di droga: Brescia si conferma un crocevia per organizzazioni criminali attive sul territorio e all'estero: in tutto sono stati sequestrati oltre 1.200 chili di stupefacenti, prevalentemente cocaina, con 105 denunciati e 55 arresti.

Sul mercato dei beni e dei servizi sono stati eseguiti 152 interventi, con 30 denunciati e più di 4,5 milioni di prodotti non sicuri o contraffatti tolti dalla vendita. Non sono mancati i controlli sulla spesa pubblica: le frodi individuate sui contributi europei ammontano a circa 370mila euro; quelle relative a reddito di cittadinanza e altre misure di

sostegno 773mila. Punto di partenza delle indagini delle Fiamme gialle resta il controllo fiscale, che consente di individuare anche società cartiere, fatture false e crediti d'imposta fittizi, ma anche di fare emergere gli illeciti in materia di sicurezza pubblica: sei i locali che risultavano «non commerciali» ma erano di fatto adibiti a discoteca e chiusi in seguito a controlli avviati dopo la tragedia di Crans-Montana.

I diciassette mesi di attività della Guardia di finanza saranno illustrati oggi pomeriggio al Teatro Borsoni di via Milano nell'ambito delle celebrazioni per il 252esimo anniversario della fondazione.

Nicole Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione / Il

Officine Minelli nel futuro con Carnovali-Cbs

• Il 100% della srl di Cazzago San Martino passa al gruppo di Prevalle «Obiettivo puntato su una piattaforma industriale integrata»

CAZZAGO SAN MARTINO Officine Minelli srl guarda al futuro con la regia di Carnovali-Cbs. La storica realtà con sede a Cazzago San Martino, specializzata nella progettazione e produzione di caricatori industriali per il settore del recycling (con un fatturato di circa 15 milioni di euro e quasi 40 dipendenti; ha anche una sede a Nuvolera), è stata acquisita al 100% dal gruppo con quartier generale a Prevalle: con sette stabili-

menti produttivi e oltre 350 dipendenti, Carnovali-Cbs è oggi una delle realtà industriali più dinamiche del panorama italiano nel settore delle attrezzature e degli allestimento per il recycling.

Gli imprenditori di Officine Minelli, che hanno reinvestito nel gruppo Carnovali con una quota di minoranza, manterranno per i prossimi anni un ruolo attivo nella gestione operativa e strategica, garantendo continuità gestionale e valorizzazione delle competenze che hanno contribuito al successo dell'azienda. L'acquisizione del 100% di Officine Minelli rappresenta un ulteriore tassello nel percorso di crescita del gruppo Carnovali che, superando i 100 milioni di euro di fatturato, rafforza la propria leadership di mercato e amplia ulteriormente la capacità di servire i clienti con un'offerta integrata e complementare: con l'ingresso di Minelli la realtà di Prevalle accoglie oggi anche i caricatori industriali, che si affian-

cano a container, compattatori, allestimento scarrabili, rimorchi e altre soluzioni dedicate al settore recycling. L'operazione è stata finanziata da un pool di istituti di credito composto da Bcc Banca Iccrea, in qualità di agente e finanziatrice, UniCredit e Bcc del Garda, in qualità di finanziatrici.

La soddisfazione

«Questa operazione rappresenta un passaggio strategico di grande rilevanza nel percorso che ci vede impegnati nello sviluppo e consolidamento, anche con acquisizioni mirate, di una piattaforma industriale integrata», sottolineano Ruggero Carnovali e Simone Bolzoni, soci del gruppo Carnovali-Cbs. Stefano Minelli, William Minelli e Roberto Fiorini, alla guida di Officine Minelli, rimarkano: «Entriamo in un progetto industriale ambizioso, fondato su una visione di lungo periodo e su forte complementarità operative e commerciali». **Rec.**

La quotata

Bellini Nautica rilancia con il nuovo Astor 68

ISEO Bellini Yacht lancia il nuovo Astor 68. La srl, controllata da Bellini Nautica spa, con sede a Clusane d'Isèo e attiva nel settore della nautica di lusso (è quotata in Borsa), ha annunciato il nuovo modello che sarà presentato al prossimo Cannes Yachting Festival 2026 - dall'8 al 13 settembre - : amplia la gamma a marchio proprio e definisce la visione contemporanea dello yachting. Il progetto conferma il continuo slancio del cantiere, già rafforzato dalla vendita del primo esemplare prima della vernice ufficiale.

Il lancio, che rientra nella

strategia di crescita delineata dal Piano industriale 2024-27 della quotata, sarà preceduto da una presentazione digitale realizzata in collaborazione con l'artista visivo Andrés Reisinger. «L'Astor 68 rappresenta un nuovo passo nell'evoluzione della nostra gamma, combinando ricerca, innovazione e una forte sensibilità verso il modo in cui le persone vivono la vita a bordo: questo progetto riflette il nostro impegno verso un approccio orientato al futuro», sottolinea Martina Bellini, head of marketing & communication di Bellini Group.

Il processo

Rita Stimamiglio, la strage e Toffaloni: «Quel giorno era con noi a Verona»

• La testimone si è detta certa della innocenza dell'allora minorenne: «È stato condannato ingiustamente»

MARIO PARI

Il processo, come ha più volte ricordato il presidente della corte d'assise Roberto Spanò, non è a carico di Marco Toffaloni, condannato per la strage di piazza della Loggia a 30 anni di carcere, con appello dichiarato inammissibile. Si sta processando, sempre per l'eccidio del 28 maggio 1974 che provocò 8 morti e 102 feriti, Roberto Zorzi. Ma è evidente che anche in questo processo una teste che proclama l'innocenza di Toffaloni ricopre un ruolo particolare. Specialmente se quella teste è la sorella di chi, Giampaolo Stimamiglio, nelle indagini e nel processo contro Marco Toffaloni, minorenne all'epoca dei fatti, ha ricoperto un ruolo fondamentale per l'accusa.

Non solo: è anche la moglie di chi, ovvero Paolo Marchetti, secondo le dichiarazioni, sempre del fratello della donna avrebbe collocato la bomba nel cestino in cui poi esplose. Questo, sempre secondo Giampaolo Stimamiglio, dopo essere arrivato a Brescia con altre tre persone, tra cui Marco Toffaloni, Claudio Bizzarri e un veronese di cui non è stato detto il nome. Nell'udienza di ieri Rita Stimamiglio è stata sentita per circa due ore. All'ultima domanda che le è stata fatta ha risposto che «conosceva Roberto Zorzi, nel senso che sapeva che frequentava tutto "l'ambiente", il bar Motta. Nulla più».

Ma Rita Stimamiglio è stata sentita con particolare riguardo al giorno della strage e a quello precedente. Due giorni che avrebbe trascorso con Paolo Marchetti e Marco Toffaloni in un villino a Verona con un monaco del movimento spirituale, fondato in India, «Ananda Marga», ammettendo che nel simbolo c'era una svastica, ma che «apparteneva alla spiritualità indiana, niente a che fare col nazismo». Proprio nel villino, ha riferito Rita Stimami-

Sentite anche le cognate dell'imputato che non ricordano alcuna Dyane vicino all'abitazione: con quell'auto i veronesi avrebbero raggiunto Brescia

glio, sarebbe entrata una persona, il 28 maggio dicendo che era scoppiata una persona a Brescia e Toffaloni avrebbe esclamato qualcosa del tipo «Mamma mia!». Ma alla teste è stata fatta notare dalla pubblica accusa quella che è un'incongruenza di da-

te. Nelle deposizioni del 2012 e del 2015 avrebbe detto all'allora tenente colonnello Massimo Giraudo che il monaco del movimento Ananda Marga sarebbe stato a Verona verso la fine del 1974 e sarebbe lo stesso il periodo in cui avrebbe incon-

trato Toffaloni. Periodi successivi alla strage, ma anche diversi rispetto a quelli emersi ieri. Nella deposizione Rita Stimamiglio ha alternato quelli che ha definito dei «flash» a ricordi molto lucidi. Non ha avuto però esitazioni quando ha dichiarato: «Toffaloni è stato ingiustamente condannato, io sono una persona che lo può dire». Pensanti le considerazioni sul fratello Giampaolo: «Avendo visto la cattiveria e i veleni che mio fratello gettava su di noi ho cercato di difenderci. Mio fratello danneggiava tutte le persone con cui veniva in contatto».

Altre deposizioni

Sempre ieri sono state sentite due cognate di Roberto Zorzi. È emerso che l'odierno imputato non era ben visto dal suocero. Ma, aspetto che per il processo assume una rilevanza non indifferente, è che non avrebbero mai visto, parcheggiata negli spazi della loro abitazione, la nota Dyanè azzurrina che secondo la ricostruzione accusatoria e testimonianze raccolte, sarebbe stata usata dagli estremisti veronesi per raggiungere Brescia.

Il numeri e l'appuntamento

Reati tributari: 602 denunciati e sequestri per 26 milioni

• Oggi al Teatro Borsoni la Guardia di Finanza festeggia il 252esimo anniversario della fondazione del Corpo

PAOLO CITTADINI

L'attività

Nel periodo preso in esame le Fiamme Gialle bresciane hanno eseguito oltre 10mila interventi e sviluppato più di 1.200 indagini a contrasto degli illeciti economico-finanziari e delle infiltrazioni criminali nell'economia. Nel corso delle indagini sono stati individuati anche 80 evasori totali e 958 lavoratori tra

Seicentodue persone denunciate per reati tributari, diciassette arresti e sequestri per oltre 26 milioni di euro ritenuti il profitto di evasione e frodi fiscali. Sono questi alcuni dei numeri del bilancio operativo della Guardia di Finanza di Brescia tra il primo gennaio 2025 e il 31 maggio 2026 presentato in occasione del 252° anniversario della fondazione del Corpo, che sarà celebrato oggi al Teatro «Renato Borsoni» di via Milano, in città.

I numeri delle Fiamme Gialle bresciane

L'attività da gennaio 2025 a maggio 2026

Contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale

602
Soggetti denunciati per reati tributari

17
Soggetti arrestati per reati tributari

26 milioni di euro
Sequestro beni per reati tributari

577
Proposte di cessazione delle partite

21 casi
Evasione fiscale internazionale

80
Evasori totali

958
Lavoratori in nero e irregolari

Tutela della spesa pubblica

423
PNRR - controlli effettuati

190 milioni di euro
Valore appalti controllati

370 mila euro
Contributi unionali indebitamente percepiti

255
Interventi per la spesa pubblica nazionale

773
Frodi reddito di cittadinanza, nuove misure di inclusione e supporto alla formazione e al lavoro

1,5 milioni di euro
Frodi finanziamenti nazionali, spesa previdenziale e assistenziale

WITHUB

irregolari e in nero.

Accanto all'azione repressiva prosegue quella preventiva. In quest'ottica sono state avanzate 577 proposte di cessazione della partita Iva e di cancellazione dalla banca dati Vies nei confronti di soggetti economici caratterizzati da profili di rischio fiscale. Sul piano internazionale sono stati inoltre individuati 21 casi riconducibili a residenze fiscali fittizie all'estero, manipolazione dei prezzi di trasferimento e detenzione illecita di capitali oltreconfine.

Importanti anche i risultati nel contrasto alla criminalità economica e finanziaria. Le indagini per riciclaggio e autoriciclaggio hanno portato alla denuncia di 154 persone, 19 quelle arrestate, e al sequestro di beni per oltre 36 milioni di euro. Nell'ambito delle investigazioni patrimoniali legate alla criminalità organizzata sono stati invece eseguiti sequestri per oltre 16 milioni di euro, mentre altri 22 milioni sono stati sottoposti a vincolo nell'ambito della responsabilità amministrativa degli enti.

Sul versante della tutela della spesa pubblica sono stati effettuati 423 controlli su interventi e investimenti finanziati anche con risorse del Pnrr, per un valore superiore a 190 milioni di euro. Le

verifiche hanno consentito di accertare contributi indebitamente percepiti per circa 370 mila euro, mentre le frodi relative a misure assistenziali e finanziamenti nazionali hanno superato complessivamente i 2 milioni di euro.

Il bilancio operativo della Finanza comprende inoltre il sequestro di oltre 1.100 chilogrammi di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina, e di oltre 4,5 milioni di prodotti contraffatti, non sicuri o con falsa indicazione del Made in Italy.

Svolti 427 accertamenti antimafia e monitorati appalti e opere pubbliche per oltre 71 milioni di euro.

L'abbraccio della città

Le celebrazioni entreranno oggi nel vivo al Teatro Borsoni. Dalle 15 il pubblico potrà visitare stand informativi, esposizioni di mezzi storici e moderni del Corpo, mostre fotografiche e artistiche e assistere alle dimostrazioni del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza.

Alle 17 prenderà il via la cerimonia ufficiale alla presenza delle autorità cittadine e provinciali, con la premiazione dei militari distintisi nelle operazioni di servizio e degli studenti vincitori dei concorsi dedicati alla legalità economico-finanziaria.

Roncadelle

Rame e ottone rubati in azienda Arrestato dipendente infedele

• È stato colto in flagranza dai carabinieri mentre consegnava il materiale a un presunto ricettatore che è stato denunciato

RONCADELLE Sono stati sorpresi con le mani nel sacco, anzi nei sacchi perché erano tanti, ben 41 per un peso totale di quasi due quintali e mezzo, a trafficare in graniglia di rame e ottone rubati dai magazzini di un'azienda: a trovarsi di fronte i carabinieri, e a finire in un mare di guai, sono stati un dipendente della stessa ditta da cui il materiale era stato trafugato e un presunto ricettatore, che si era presentato sul luogo per l'acquisto, andato male perché scoperto dalle forze dell'ordine.

Un arresto e una denuncia

È successo a Roncadelle ieri mattina presto, quando i carabinieri hanno arrestato in flagranza un 49enne italiano, dipendente di una società del luogo, ritenuto responsabile di furto aggravato con-

I militari hanno sequestrato quasi due quintali e mezzo di graniglia metallica, pesata in 242 chilogrammi e quattro etti, confezionata in quarantuno sacchi

tinuato ai danni della stessa azienda. Un 52enne italiano è stato invece denunciato in stato di libertà per l'ipotesi di ricettazione.

L'operazione è scaturita da una mirata attività info-investigativa, avviata a seguito di ripetuti ammanchi di materiale aziendale. I militari hanno seguito il dipendente al termine del turno di

lavoro, accertando che si stava recando dal presunto ricettatore per consegnargli quanto poco prima sottratto.

L'intervento ha consentito di sorprendere i due durante lo scambio e di rinvenire 41 sacchi di graniglia di ottone e rame, per un peso complessivo di 242,4 chilogrammi, nonché 550 euro in contanti che il 52enne stava consegnando al dipendente quale presunto corrispettivo.

Il materiale e il denaro sono stati sequestrati, mentre sono in corso ulteriori accertamenti per ricostruire la frequenza delle sottrazioni e verificare l'eventuale commissione di altri episodi analoghi. Il 49enne è stato sottoposto agli arresti domiciliari in attesa del giudizio direttissimo, mentre il 52enne è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per ricettazione.

«Il procedimento - come hanno spiegato i carabinieri - si trova nella fase delle indagini preliminari e la responsabilità degli indagati dovrà essere accertata con sentenza definitiva». V.R.

A Lonato

E con Feralpi Group un legame d'acciaio

• Il gruppo siderurgico è protagonista dal 1992 con un sito in Germania
«Un asse produttivo che l'Europa deve difendere»

LONATO Non solo Goethe, non solo turismo, ma anche un legame industriale forte come l'acciaio: prima della visita al municipio di Desenzano, lo stabilimento Feralpi a Lonato ha accolto ieri l'Ambasciatore Thomas Bagger. Presenti all'incontro anche l'onorevole Giangiacomo Calovini e la senatrice Mariastella Gelmini.

L'Europa e l'industria

Al centro dell'incontro con la famiglia Pasini e Feralpi Group, tra i principali produttori siderurgici in Europa e da, che dal 1992 comprende un grande stabilimento proprio in Germania, lo scenario globale e le sfide del partenariato siderurgico italo-tedesco, con focus su importazioni extra Ue, costi energetici e materia prima critica.

L'incontro ha dunque offerto l'occasione per un confronto ad alto livello sui temi strategici dell'economia internazionale, con un focus mirato sulle dinamiche che stanno ridisegnando l'indu-

stria manifatturiera nei due Paesi. In questo contesto, è stata ribadita la necessità di un'Europa forte, coesa e capace di politiche industriali lungimiranti, in grado di tutelare la competitività del manifatturiero senza frenare la transizione ecologica.

Il cuore del dibattito si è concentrato sulla filiera dell'acciaio. Germania e Italia rappresentano i due poli siderurgici più importanti d'Europa, un asse industriale primario che costituisce la spina dorsale di filiere strategiche come l'automotive, l'edilizia e la meccanica.

L'ambasciatore Bagger

Tuttavia, questo asse fondamentale è oggi messo a dura prova da minacce sistemiche alla competitività dei produttori europei rispetto ai competitor extra-Ue.

«L'industria siderurgica ha ricordato Thomas Bagger - è un settore chiave per un'Europa sovrana. La Germania e l'Italia, essendo le due maggiori potenze industriali dell'Ue, devono agire di concerto per rafforzare la competitività della nostra industria siderurgica europea. Aziende come Feralpi, da decenni protagoniste delle relazioni economiche italo-tede-

Le politiche sull'energia e sulle materie prime sono state al centro del confronto tra l'alto diplomatico e il presidente Giuseppe Pasini

sche, possono dare un contributo fondamentale».

Il presidente Pasini

«La visita dell'Ambasciatore Bagger - sottolinea Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group - conferma lo storico e profondo legame che unisce Feralpi alla Germania, un Paese dove siamo presenti da oltre trent'anni e dove continuiamo a investire con convinzione. Oggi più che mai, la tenuta industriale dell'Unione dipende dalla solidità dell'asse manifatturiero tra Italia e Germania. Per difendere questo primato servono risposte europee immediate su due fronti cruciali: l'energia e le materie prime. Sul piano energetico, serve una vera politica comune che riduca i gap di costo e dia stabilità per sostenere la decarbonizzazione. Fondamentale fermare l'emorragia di rottame ferroso, materia prima strategica verso l'esterno dell'Ue». S.Avi.

Strage, l'alibi di Toffaloni e Marchetti scivola sulle parole di Rita Stimamiglio

«Erano con me» dice la donna, cercando di smentire alcune sue precedenti dichiarazioni

PIAZZA LOGGIA

PIERPAOLO PRATI

p.prati@giornaledibrescia.it

■ «Xe pèso el tacòn del buco». Se Rita Stimamiglio voleva metterci una pezza, dopo il suo esame, il buco nel quale in seguito alle dichiarazioni di suo fratello Gianpaolo, insieme a Marco Toffaloni ci è finito suo marito Paolo Marchetti, da ieri è ancora più evidente. La coriacea signora, con un turbolento passato di estremismi ed esoteria, nel tentativo di spostarlo dall'epicentro della Strage, davanti alla Corte d'assise, ha declinato per il suo sposo, e di conseguenza per il neofascista veronese già condannato a 30 anni per la fase esecutiva dell'attentato del 28 maggio 1974, un alibi smentito dalla storia, oltre che dalle sue stesse dichiarazioni. Chiamata a testimoniare dal presidente Roberto Spanò la donna si è presentata con un avvocato, assistenza non richiesta, per affermare che tra il 26 e il 28 maggio del 1974 suo marito e il loro giovane amico Tomaten (al secolo Marco Toffaloni) non potevano essere a Brescia, in piazza della Loggia, come ha sostenuto suo fratello che dell'inchiesta è uno dei pilastri, perché in

quei giorni erano impegnati con lei in un workshop di Ananda Marga.

Alibi traballante. Erano ad un seminario con un monaco del movimento spirituale fondato in India a metà del secolo scorso, e in via di diffusione a partire dalla metà degli anni '70 anche in Italia, in una villetta di una località non meglio precisata del Veronese, sulla strada per Montecchio. «Ricordo benissimo di aver appreso dello scoppio della bomba – ha detto Rita Stimamiglio – mentre eravamo in questa casa ancora in fase di costruzione. Una persona, ora non ricordo chi fosse, entrò nella stanza dove ci trovavamo per dirci che era stata fatta una strage a Brescia. Toffaloni reagì con un “mamma mia!”». Sulla verosimiglianza della circostanza hanno sollevato dubbi tanto il presidente Spanò, quanto il pubblico ministero Silvio Bonfigli. Dopo averle ricordato che dell'alibi dell'amico Toffaloni non sentì di dover parlare nemmeno dopo la sua condanna a trent'anni, quest'ultimo l'ha apertamente accusata di mentire. Lo ha fatto verbali alla mano, utilizzando dichiarazioni che la donna fece mettere nero su bianco molto prima di sentire da Radio Radicale le accuse che lo scorso 12 gennaio suo fratello ha mosso a suo marito.

Nel dicembre del 2012 Rita Stimamiglio disse che il monaco Margun Kamauri venne a Verona alla fine del 1974 e non nella primavera, come ha cercato di fare ieri. Nel marzo di due anni dopo, andò ben oltre e disse di aver conosciuto Toffaloni alla fine di quello stesso anno, per poi rimandare la costituzione di Ananda Marga al luglio del 1975. Per giustificare la retrodatazione di quegli incontri di almeno sei mesi, Rita Stimamiglio ha accampato uno scherzo della memoria. A suo dire funzionerebbe meglio oggi di come avrebbe potuto funzionare quattordici e undici anni fa.

«Illazioni». Come false illazioni la teste ha invece liquidato le affermazioni di Giordano Fainelli, agente della Squadra politica della Questura di Verona del quale, negli anni '70, era confidente. Fainelli disse, non senza qualche difficoltà, che Rita Stimamiglio e Marchetti, di ritorno dal Sudamerica nel 2012, lo avvicinarono e gli chiesero se ci fosse lui «dietro le nuove indagini e i recenti interrogatori su piazza Loggia». Il poliziotto rispose di no «sono in pensione» e loro gli dissero «meglio così, fatti gli affari tuoi». «Calunnie, solo calunnie. Fainelli l'ho visto una volta sola, nel 1976» ha concluso la donna.

La Dyane di Roberto Zorzi? «Nel cortile non ci stava»

LE COGNATE

■ Il processo a Roberto Zorzi, che Rita Stimamiglio ha detto di conoscere come una delle teste calde dell'estremismo di destra veronese, ma di non aver mai frequentato, ieri ha registrato anche la testimonianza delle cognate dell'imputato. Chiamate in aula dall'avvoca-

to Stefano Casali, tanto Marta Elisabetta Crescini (la più giovane delle sorelle) quanto Laura Crescini hanno escluso di aver visto, parcheggiata nel cortile di casa, la Citroen Dyane 6 azzurrina che per l'inchiesta Roberto Zorzi utilizzò per recarsi anche a Brescia nei giorni tra la morte di Silvio Ferrari e la strage di piazza della Loggia. «Il cortile era stretto, una mac-

china non poteva essere lasciata lì, avrebbe ostruito il passaggio» hanno detto entrambe ricordando peraltro che Zorzi non era ben visto in casa. «Mio padre non era certo di destra, era stato un internato militare dai nazisti e ricordava con dolore le sofferenze di quel periodo». Il fidanzato della sorella pertanto non era visto di buon occhio. «Fermarsi a dormire da noi? Lo escludo - ha detto Laura Crescini - non ce n'erano le condizioni. Non c'erano lo spazio e nemmeno il permesso di papà». **PI. PRA.**

Rubava e vendeva il rame della Almag: arrestato dipendente

A inchiodarlo, prima dei carabinieri,
una società di investigatori privati



La refurtiva. Circa 90 chilogrammi di rame in una sola giornata

A RONCADELLE

■ Rubava decine di chilogrammi di rame durante i suoi turni di lavoro: arrestato un 49enne, dipendente di una nota azienda di Roncadelle, la Almag SpA che si occupa di lavorazione e fusione di materiali metallici.

Da tempo i dirigenti dell'a-

zienda avevano notato comportamenti sospetti da parte del dipendente, spingendo la proprietà a rivolgersi a professionisti del settore per fare luce sulla vicenda.

Le indagini sono state quindi affidate ad Airo Investigazioni. Gli investigatori hanno così scoperto che il 49enne usciva dallo stabilimento con uno zaino sulle spalle all'interno del

quale occultava circa 30 chilogrammi di rame, per un totale, a fine giornata, di circa 90 chilogrammi di oro rosso sottratti indebitamente. Il materiale rubato veniva poi ceduto a un 52enne di casa a Travagliato.

Gli accertamenti hanno consentito di ricostruire il modus operandi.

La svolta è arrivata nella giornata di oggi quando il dipendente è stato colto in flagranza di reato mentre cedeva l'oro rosso al conoscente 52enne che è stato denunciato per ricettazione.

Dall'azienda. «Circa un paio di mesi fa - ha spiegato il dottor Francesco Musig, direttore generale di Almag SpA - ci siamo accorti di movimenti anomali all'interno dell'azienda. Di fronte a comportamenti sospetti da parte di un dipendente, in forza dai noi da circa cinque anni, abbiamo incaricato l'agenzia investigativa di svolgere gli opportuni accertamenti. L'attività, iniziata i primi di maggio, ha consentito di ricostruire i movimenti del dipendente e di documentare il prelievo di materiale aziendale, che veniva poi trasportato nella sua auto e poi rivenduto a una persona esterna all'azienda. Grazie al lavoro svolto dagli investigatori è stato possibile ricostruire l'intero percorso del materiale. Una volta raccolti gli elementi necessari, siamo entrati in contatto con i Carabinieri, che hanno proseguito le attività di competenza».

ALESSANDRA PORTESANI

Guardia di Finanza a tutto campo 10mila interventi e 1.200 indagini

Dai controlli fiscali nate operazioni contro narcotraffico, caporalato, riciclaggio ed evasione

IL BILANCIO

PAOLO BERTOLI

p.bertoli@giornaledibrescia.it

■ Partire dal denaro per capire come si muovono i fenomeni criminali. Recuperare risorse per tutelare l'economia sana e sostenere i servizi per la collettività. La Guardia di Finanza, che celebra oggi il

*Nel corso dei controlli
individuati oltre
1.000 lavoratori
irregolari*

252esimo anniversario di fondazione del Corpo, sviluppa la propria attività attraverso una complessa articolazione di reparti, specialistici e territoriali, e con una serie di servizi come il soccorso alpino o la polizia del mare ma è nel costruire attività giudiziaria sui flussi finanziari che si riassume l'essenza del lavoro delle Fiamme Gialle.

La missione. Lo ha spiegato bene anche il comandante provinciale, colonnello Francesco Maceroni, illustrando nel dettaglio l'attività operativa dei reparti dipendenti: «Anche dopo un intervento in montagna o un controllo sul lago incrociamo i dati con le banche dati di cui siamo in possesso, in tante occasioni ci sono stati spunti che hanno aperto indagini complesse». Tra i più emblematici in questo senso l'intervento per un soccorso in montagna in Val Palot che aveva portato a scoprire che in realtà il decesso era legato a un infortunio sul lavoro.

Centrale per il Comando provinciale di Brescia è l'attività del Nucleo di Polizia economica e finanziaria che si occupa principalmente dei grandi contribuenti, 140 aziende che fatturano oltre 100 milioni di euro, solo per citare un dato. Il tenente colonnello Antonio Ranaudo, che lo comanda, ha spiegato che «la costante in tut-

tele operazioni è la presenza di un professionista che offre i propri servizi dentro alle organizzazioni criminali. Spesso i gruppi etnici hanno fatto studiare e portato nelle professioni propri connazionali per poi averli a servizio degli affari ille-

*Tolti dal mercato
diversi milioni
di articoli
ritenuti pericolosi*

citi». In secondo luogo «il carattere ormai internazionale di ogni attività».

Nel complesso, negli ultimi 18 mesi, la GdF bresciana, con tutte le proprie articolazioni, ha effettuato 10 mila interventi e sviluppato 1.200 indagini.

Allo stesso modo, il Gruppo di Brescia ha lavorato per la tutela dei consumatori: colpisce il dato dei 3,7 milioni di pezzi

sequestrati complessivamente negli empori cinesi oppure i 188 milioni di euro di crediti fiscali falsi individuati e bloccati.

Sul territorio hanno lavorato le Compagnie di Breno, Gardone Valtrompia, Rovato e Desenzano concentrandosi tra le altre cose sul contrasto al caporalato e al lavoro nero individuando oltre 1.000 persone irregolari. Lo stesso è stato fatto per l'evasione fiscale con 500 milioni di euro di fatture false e 200 milioni di euro di crediti d'imposta fittizi sequestrati.

Imponente anche l'impegno contro le attività finanziarie occulte, in particolare contro le banche clandestine, con il sequestro di 45 milioni di euro.

A tutto questo si aggiungono anche il contrasto agli illeciti ambientali così come il sequestro di tabacchi lavorati e fuochi d'artificio irregolari.

Carnovali-Cbs cresce ancora: acquisisce Officine Minelli e diventa leader del recycling

Nel mirino i caricatori industriali. Il gruppo di Prevalle conta sette stabilimenti, 350 dipendenti e fattura oltre 100 milioni

L'OPERAZIONE /1

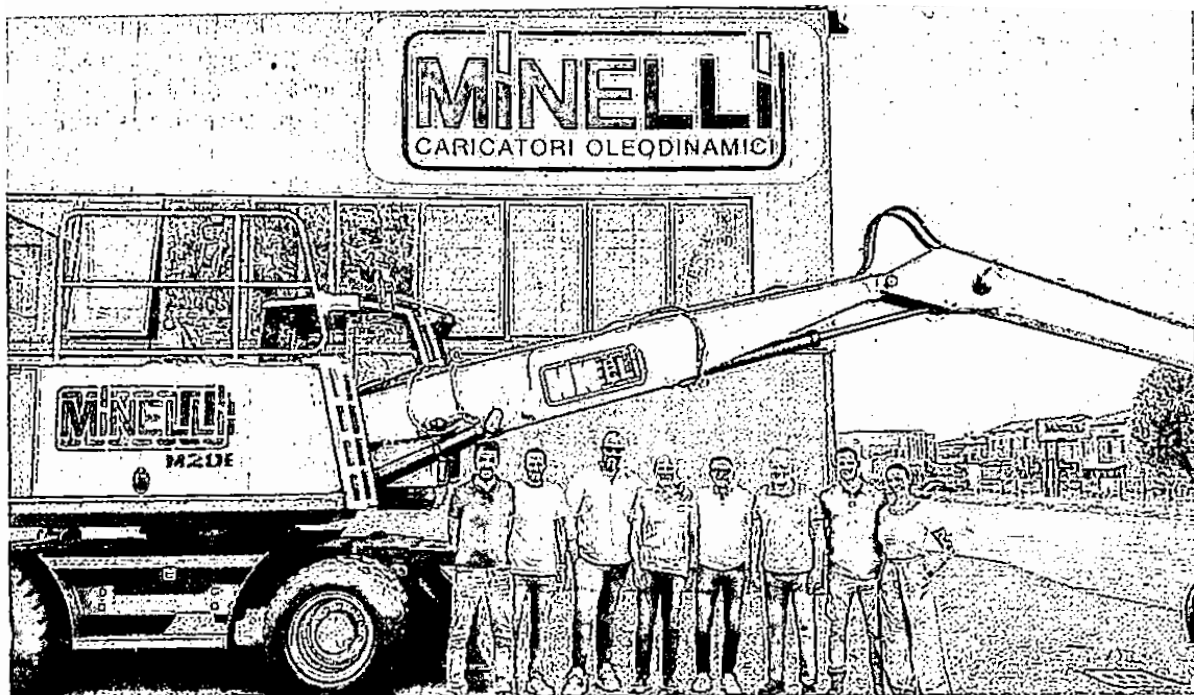
FLAVIO ARCHETTI

■ **PREVALLE.** Una posizione rafforzata sul mercato e più capacità operative. Per fare il nuovo salto di qualità il gruppo Carnovali-Cbs ha acquisito il 100% di Officine Minelli, impresa franciacortina specializzata nella progettazione e produzione di caricatori industriali per il settore del riciclo di materiali di scarto.

Il gruppo. L'operazione orchestrata dal quartier generale di Prevalle ha portato alla costituzione di un gruppo che oggi

conta su sette stabilimenti produttivi e oltre 350 dipendenti, diventato una delle realtà industriali più dinamiche del panorama nazionale nel settore delle attrezzature e degli allestimenti per il recycling.

L'ingresso di Officine Minelli è il nuovo tassello di un percorso di crescita di una realtà che supera i 100 milioni di euro di fatturato l'anno, e rafforza così la sua leadership di mercato migliorando le capacità d'azione. La nuova possibilità di progettare e produrre caricatori industriali si affianca a quella di fornire container, compattatori, allestimenti scarrabili, rimorchi e altre soluzioni specifiche dedicate alla lavorazione dei materiali del riciclaggio. Da parte loro gli am-



In Franciacorta. I soci Carnovali, Bolzoni e Minelli davanti alla sede di Cazzago

ministratori di Officine Minelli hanno reinvestito in Carnovali-Cbs con una quota di minoranza e manterranno per i prossimi anni un ruolo attivo nella gestione operativa e strategica delle Officine, garantendo continuità gestionale e valorizzazione di quelle competenze fondamentali che in 70 anni hanno contribuito al successo dell'impresa con sede a Cazzago San Martino.

Obiettivo qualità. Per i soci del gruppo Carnovali-Cbs, Ruggero Carnovali e Simone Bolzoni, «Il passo per acquisire Officine Minelli è stato fatto dopo aver individuato nei nuovi partners un'organizzazione di qualità, con competenze distintive, una reputazione solida sul mer-

cato, e una cultura industriale coerente con il progetto di gruppo. In più, l'operazione rappresenta un passaggio strategico rilevante nel percorso che vede Carnovali-Cbs impegnata nello sviluppo e consolidamento, anche attraverso acquisizioni mirate, di una piattaforma industriale integrata e leader di mercato nell'ambito di attrezzature e macchinari a servizio del recycling».

Da parte loro i conduttori di Officine Minelli, Stefano e William Minelli, e Roberto Fiorini, si sono detti convinti di essere entrati a far parte di «Un progetto industriale ambizioso e stimolante, basato su una visione di lungo periodo come su forti complementarità operative e commerciali. La nostra

presenza attiva nella gestione conferma la volontà di proseguire il percorso da punto di riferimento del mercato intrapreso dai fratelli Minelli, portato avanti con successo negli ultimi anni con la guida di Francesco Minelli». L'operazione è stata strutturata e condotta dall'advisor finanziario Livingstone Partners. Per gli aspetti legali il venditore è stato assistito dallo studio Bellora & Associati, mentre al fianco di Carnovali-Cbs c'erano lo studio Elios Consulting e lo Studio Bertacco Recla & Partners. Il lavoro è stato supportato da tre istituti bancari, con Bcc Banca Icrea in qualità di banca agente e banca finanziatrice, e UniCredit e Bcc Garda come banche finanziatrici.

Sandrini Metalli si espande in Veneto e rileva Sacap

Nasce un polo integrato nell'edilizia metallica che sfiora i 180 milioni

L'OPERAZIONE /2

■ **COSTA VOLPINO.** Sandrini Metalli, leader nella lavorazione dei laminati metallici con sede sul lago d'Iseo, a Costa Volpino, ha acquisito il 100% della veneta Sacap, una realtà del settore della latteneria specializzata in sistemi metallici per coperture e facciate, e in soluzioni per lo smaltimento delle acque meteoriche. Rivolta a una clientela qualificata, Sacap ha un portafoglio che comprende nastri e laminati in rame, zinco-titanio, alluminio e lamiera pre verniciata; a cui si aggiungono tubi, gomiti, canali di gronda e una linea in alluminio pensata per coperture e rivestimenti di facciata.

L'impresa veneta è una realtà degna di nota che nel 2025 ha fatturato 39,6 milioni di euro, che conta su 9.000 metri di superficie produttiva (a Casalsérugo in provincia di Padova) e che esporta in 14 Paesi tra Europa e continente americano.

Darà la possibilità al gruppo sebino di rafforzare e ampliare un'offerta caratterizzata da un'operatività di larga scala, con un approccio orientato al servizio e fondato su logiche in-

dustriali specialistiche. Con l'ingresso di Sacap, il gruppo Sandrini Metalli supera oggi i 200 collaboratori e rafforza la sua presenza produttiva su più siti industriali. In programma, e in parte già in fase di realizzazione, ci sono investimenti che vanno dal potenziamento dei sistemi di gestione operativa, agli interventi di manutenzione degli stabilimenti, fino alla realizzazione di nuovi spazi uffici e all'introduzione di macchinari di ultima generazione. Per supportare i futuri piani di crescita è già stata acquistata un'area industriale vicina alla sede di Casalsérugo.

Sandrini ha un fatturato (2025) di 141 milioni e lavora su una superficie di 60.000 mq, distribuiti in cinque stabilimenti tra le province di Brescia e Bergamo. L'attività comprende tre aree strategiche: coils, building e architecture. Nel primo la specializzazione è in riduzione, taglio e spianatura di coils metallici, con produzione di nastri, fogli piani e tubi pluviali. Nel secondo lamiera grecate per coperture, rivestimenti e solai. Nel terzo sviluppa sistemi architettonici di facciata e copertura di valore estetico e tecnico. **F. A.**

Nuovo ceo per Flos A Bovezzo arriva Pablo Illueca

DESIGN DELLA LUCE

BOVEZZO. Nuovo vertice operativo per Flos. La società dell'illuminazione di alta gamma con sede a Bovezzo ha nominato Pablo Illueca nuovo chief executive officer. Una scelta che punta sulla continuità manageriale e sulla valorizzazione di una figura cresciuta all'interno del gruppo, chiamata ora a guidare una delle aziende simbolo del design italiano.

Illueca è entrato in Flos nel 2012 dopo esperienze nei settori automotive e siderurgico. Il suo percorso professionale si è sviluppato all'interno di Antares, società del gruppo con sede a Valencia specializzata nell'illuminazione architettonica di alta gamma e produttrice



Flos. Il ceo Pablo Illueca

della collezione Flos Architectural. Successivamente ha assunto il ruolo di general manager per il settore professionale di Flos negli Stati Uniti. Nel 2020 è stato nominato ad di Antares, distinguendosi per capacità manageriali, visione strategica e leadership. Dal 2022 rico-

pre l'incarico di Esg Ambassador del gruppo Flos B&B Italia.

Il gruppo. La nomina si inserisce nelle strategie del gruppo Flos B&B Italia, controllato dai fondi Investindustrial e Carlyle e guidato dal presidente esecutivo e supervisore artistico Piero Gandini. Sarà proprio Illueca a guidare l'azienda verso nuovi obiettivi di crescita, facendo leva sulla forza del marchio. «La scelta di Pablo come ceo di Flos è stata la naturale conseguenza della competenza, della capacità e dell'attaccamento al marchio da lui dimostrati in questi anni», sottolinea Gandini. «Conosce profondamente l'azienda e il mondo dell'illuminazione e ha dimostrato nel tempo eccellenti capacità manageriali».

La nomina arriva in un momento significativo per il gruppo, che nelle scorse settimane ha annunciato la cessione dell'intera partecipazione detenuta nella danese Louis Poulsen a Chr. Augustinus Fabrikker Aktieselskab. Secondo indiscrezioni finanziarie, l'operazione avrebbe un valore di circa 470 milioni di euro.

L'ambasciatore tedesco in Italia alla Feralpi per parlare di siderurgia



A Lonato. Bagger con Pasini, Calovini, Gelmini e i vertici Feralpi

LA VISITA

■ **LONATO DEL GARDA.** Feralpi Group ha ospitato nel proprio quartier generale di Lonato la visita istituzionale dell'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, Thomas Bagger. L'incontro ha offerto l'occasione per un confronto ad alto livello sui temi strategici dell'economia internazionale, con un focus mirato sulle dinamiche che stanno ridisegnando l'industria manifatturiera nei due Paesi.

È stata ribadita la necessità di un'Europa forte, coesa e capace di esprimere politiche industriali lungimiranti, in grado di tutelare la competitività del proprio manifatturiero. Presenti all'incontro anche l'on.

Giangiaco Calovini e la senatrice Mariastella Gelmini. «L'industria siderurgica - ha ricordato Bagger - è un settore chiave per un'Europa sovrana. La Germania e l'Italia, le due maggiori potenze industriali dell'Ue, devono agire di concerto per rafforzare la competitività della nostra industria siderurgica europea».

«La visita di Bagger - sottolinea Giuseppe Pasini, presidente di Feralpi Group - conferma lo storico e profondo legame che unisce Feralpi alla Germania, Paese dove siamo presenti da oltre trent'anni e dove continuiamo a investire. La tenuta industriale dell'Ue dipende dalla solidità dell'asse manifatturiero tra Italia e Germania. Per difendere questo primato servono risposte europee».

Tiene l'export ma all'orizzonte restano le nubi

Nel primo trimestre del 2026 l'export bresciano cresce dello 0,7% su base tendenziale, toccando quota 5.123 milioni di euro. Il quadro, tratteggiato dai Centri studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia sulla base dei dati Istat, resta tuttavia a luci ed ombre. Se infatti tale evoluzione si inserisce in un contesto di costante ripresa delle vendite all'estero per il Made in Brescia (per la sesta rilevazione trimestrale consecutiva con segno positivo) e vede la nostra provincia superare di misura il dato regionale (0,0%) ma non quello nazionale (1,3%) ed internazionale (5,5%), vale la pena di evidenziare che nel medesimo periodo le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese bresciane hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%) con ricadute su un valore complessivo dell'export «gonfiato».

Nel complesso, Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export, dopo Milano (13.898 milioni), Firenze (8.139), Arezzo (7.575), Torino (6.875) e Vicenza (5.554). Dal punto di vista del saldo commerciale, la nostra provincia si conferma in quarta posizione preceduta solamente da Vicenza (3.252 milioni), Modena (2.999) e Arezzo (2.894). L'analisi delle esportazioni per aree geografiche rende il quadro più leggibile. La crescita del +0,7% del Made in Brescia è dovuta principalmente al mercato dell'Ue (+5,0%), dinamica certo condizionata dalla Germania, mercato principe di riferimento per la nostra provincia, che registra un significativo +5,2%. Rimanendo sempre nel Vecchio Continente, anche Spagna e Regno Unito forniscono un contributo importante alla crescita (rispettivamente +6,6% e +18,9%) mentre al di fuori dell'Europa, si sperimentano generalizzati segni meno, in parte giustificati dal rafforzamento dell'euro, il cui cambio effettivo nominale è cresciuto +5,8%. In particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4%) e India (-33,9). Un discorso a parte merita il caso Usa, verso il quale le esportazioni bresciane sono calate del -8,4% per effetto del forte apprezzamento dell'euro (+11,2% sul dollaro) e delle politiche protezionistiche avviate da Trump.